

Progetto economART di AMY d arte spazio & Laboratorio Alchemico

Vernissage 07.06.2012

FAME di TERRA
Riflessione a piu' mani

con

*Lisa van Bommel
Valentina De' Mathà
Alberto Gianfreda
Emanuele Magri
Antonio Piga
Daniele Salvalai
Federico Unia
Cyril Zakrzewski*

"Il secondo mondo" si sta mangiando "il terzo mondo".



Foto Emilia Castioni

La piattaforma ideologica **economART** ci introdurrà al tema della “Permacultura” cultura permanente, evoluzione della “Permacoltura” (agricoltura permanente).

Lo scienziato Bill Mollison scriveva: “Avevo capito che l’intero sistema agricolo mondiale non era concepito per produrre cibo, ma soldi e che la permacultura era la vera soluzione alla fame nel mondo”.

Cosa hanno in comune **ALAMAR** (la rivoluzione verde cubana), **IL MOVIMENTO DELLE PATATE** di Volos (Grecia) e l’italiano **GAT** (gruppo acquisto terreni)?

La necessità di tornare alla terra.

Queste asserzioni alla luce del famigerato “**Land Grabbing**” (appropriazione di terreno) come nuova forma di colonialismo ci inoltra nella tematica al centro del nostro progetto artistico “**FAME DI TERRA**” di **AMY D arte spazio**.

Ha iniziato l’Arabia Saudita con l’acquisto di terreni in Etiopia e locazione di terreni in Zambia e in Tanzania, seguita dalla Cina sempre in cerca di risorse alimentari, dall’India che a parte l’Africa rastrella in Argentina, Malesia e Madagascar, Corea del Sud e Libia.

Questo sistema non incide minimamente nello sviluppo dei paesi dove viene praticato, in quanto cinesi e indiani impiegano e usano loro connazionali per il lavoro della terra arrivando ad usare come nel caso della Cina decine di migliaia di carcerati.

I prodotti coltivati o estratti vengono immediatamente “assimilati” dai mercati interni cinesi e indiani. In Etiopia l’ettaro è valutato dai 3 ai dieci dollari, La Corea ne ha acquistati 2,3 milioni di ettari, Pechino ne possiede 2,1 milioni, l’Arabia Saudita 1,6 milioni Gli Emirati 1,3 milioni.

Nel nord del Sudan la terra è affittata a due, tre dollari l’anno.

Questi sono i nuovi imperi in nome dell’**agrobusiness**; la terra si svende come l’anima grazie alla “soft power”: strategia politica di persuasione per la penetrazione in Africa.

Esiste ancora in arte la capacità di un pensiero politico sociale?

Esempi come quello dell’artista **Renzo Martens** che con il suo lavoro (*Episode 3 Enjoy Poverty* del 2009) ci ha offerto una traccia da percorrere e un neon (il suo) per vedere.

Vedere oltre, come l’arte sa fare.

La selezione ha premiato i lavori di artisti che investigano la tematica in modo sistemico tale da stabilire un dialogo tra le varie opere e il pubblico.

La ricerca di **Emanuele Magri** tratta la manipolazione genetica; le installazioni di **Valentina De’ Mathà** sono strutture cellulari, simbiosi tra Uomo-Natura_Mutamento; il murales di **Federico Unia** rimanda al primate; la scultura di **Daniele Salvalai** alla dicotomia uomo-predatore; **Lisa van Bommel** con la sua *Falling into nothingness* evidenzia i vincoli tra uomo e natura; l’artista polacco **Cyryl** fa una scommessa intelligente sul futuro della Terra; **Antonio Piga** ci svela la dimensione famelica della nuova colonizzazione; **Alberto Gianfreda** riflette sul lavoro e territorio, mentre la cinese **Ren Ri**, assolutamente coerente con la sua identità etnica, parla della operosità nazionale, con un’alta e invalicabile muraglia... quella dei confini geografici.

Gli artisti partecipanti diventano così veri guerrieri urbani con le loro piccole–grandi rivoluzioni creative, veicolo della più complessa “rivoluzione economico/sociale” culminata in questi giorni nell’occupazione a Milano di Torre Galfa da parte del Collettivo “I lavoratori dell’arte”.

L’estetica e la scelta dei materiali per “**Fame di terra**” di **Amy d arte spazio** sono finalizzate ad aumentare l’esperienza emotiva umana legata alla terra in quanto luogo di riflessione non solo produttivo: vero Hortus conclusus.

**Vandana Shiva ai giovani italiani;
“occupate le terre, così come occupate le piazze”.**